

In via Bocca di Leone
LA FONTANA
TORLONIA



A via Bocca di Leone, presso l'incrocio con via dei Condotti e accanto all'Hotel d'Inghilterra, sulla parete del basso edificio di fronte al palazzo Torlonia c'è una graziosa fontanella la cui vasca è costituita da un antico sarcofago marmoreo di epoca romana che poggia su due zampe di leone. Sulla fronte del sarcofago corre un animato rilievo di soggetto marino: al centro due tritoni con folte barbe e chiome fluenti sostengono un clipeo con il ritratto del defunto, al di sotto del quale sono due delfini. Andando verso le estremità, ci sono due nereidi seminude con un drappo sul capo, altri due tritoni e infine due genietti alati. L'acqua esce dalla bocca di una testa di leone, si raccoglie nel sarcofago e da qui esce nella parte inferiore da due cannelle e cade in una vasca marmorea semicircolare. La fontana fu costruita nel 1842 grazie a un progetto dell'architetto Antonio Sarti, per volontà di don Martino Torlonia. Lo stemma della casata tra due leoni rampanti sovrasta la fontana ed è inserito in un arco sorretto da lesene. Al di sotto dell'arco, una targa marmorea reca un'iscrizione in latino che ricorda il committente della fontana e la proprietà dell'area:
Marinus Ioannis F. Torlonia Dux / Locatitiae domus ab se comparatae / magna parte deiecta ac solo aequata / in prospectum medium suarum aeram viamque laxavit / fronte ab inchoato restituta et fontis hilaritate addita / loci dignitatem urbisque decorem auxit / ANNO MDCCCLXII
La vasca è protetta da quattro basse colonnine di granito grigio e da una ringhierina di ferro. ALESSANDRO VENDITTI

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

Premio della bontà per una piccola poetessa
RAFFAELLA LA CROCIERA

Appena usciti dal quadripartito del Verano, nel vecchio reparto del Famedio, accanto al monumento a Bruno Buozzi spicca una tomba candida, con la statua marmorea di una giovanetta che stringe nella mano destra un quaderno. Sopra la sua testa spicca la scritta "Premio della bontà 1954". Qui è sepolta Raffaella La Crociera, piccola poetessa romana (23 novembre 1940 - 2 novembre 1954), eternata nella scultura del genovese Silvio Minaglia di S.Elia.

La sua storia commosse tutta l'Italia. Nell'ottobre del 1954 un violento nubifragio aveva colpito la costiera salernitana, mettendone in ginocchio le popolazioni. Gli alluvionati avevano bisogno di tutto e la Rai aveva aperto una pubblica sottoscrizione per raccogliere fondi. Dal suo lettino, dove giaceva da tempo per una malattia terribile, il lupus eritematoso cronico, anche una fanciulla di Testaccio ascoltava gli appelli radiofonici e si tormentava perché non aveva nulla da offrire a quei poveri bambini privati degli affetti più cari, delle loro case, dei generi di prima necessità. I genitori di Raffaella avevano speso tutti i loro averi nel vano tentativo di guarirla e lei non poteva nemmeno uscire di casa, lasciare quel letto di sofferenza. Le venne però un'idea: avrebbe potuto donare una poesia, qualcuno di quei versi con cui, fin da bambina, riempiva i suoi quaderni. Alla Rai arrivò una

commovente lettera che accompagnava la sua composizione dal titolo "Er zinale", termine dialettale con cui si chiama a Roma il grembiule di scuola: "Giranno distratta pe casa, / tra tanta robba sfusa, / ha trovato: ah! come er tempo vola, / er zinale de scola. / Nero, sguarcito, / Un po' vecchio e rattoppato, / è

sentì...sentì... / pure li suggerimenti. / Tutto rivede e fra quer che resta, / c'è la cara sora maestra. / Sospira l'ècchese studente, perché sa / che a scola sua non ce potrà riannà. / Lei cià artri Professori, poverina. / Lei cià li Professori de medicina". Nel primo pomeriggio di domenica 31 ottobre Giovanni Gigliozzi, nella

arrivata dalla Svizzera - della contessa Cenci Bolognetti, che si aggiudicò la poesia con l'offerta strabiliante per l'epoca di mezzo milione di lire. Raffaella non riusciva a credere alle proprie orecchie e a frenare la commozione: era riuscita a dare il suo contributo, e che contribuì! Un giocattolaio romano decise di ringraziare la piccola poetessa donandole la più bella delle sue bambole. Ma il tempo di Raffaella era agli sgoccioli. Due giorni dopo la trasmissione lasciava questo mondo. La bambola arrivò, ma su un cuscino di fiori bianchi, appena in tempo per accompagnare il suo viaggio verso il camposanto.

Fu il senatore Ugo Angelilli, assessore capitolino alle Scuole, a comunicare alla famiglia l'assegnazione del Premio bontà "Livio Tempesta" alla memoria di Raffaella. Il 20 novembre il sindaco di Roma, Salvatore Rebecchini, consegnava l'ambito riconoscimento nelle mani di Marinella, più piccola delle tre sorelle La Crociera.

CINZIA DAL MASO



rimasto l'amico der tempo passato. / Lo guarda e come se gente fusse / a quell'occhioni / spunteno li l'uccioni, / e se rivede studente / allegra e sbarazzina / tanto grande, ma bambina. / Lo guarda e come un'eco risente / quelle voci sommesse: Presente! / Li singhiozzi, li pianti, / li mormorii fra li banchi, / e

sua rubrica radiofonica "Campo de' Fiori", leggeva la poesia, comunicando agli ascoltatori l'intenzione di metterla all'asta per destinarne il ricavato agli alluvionati. Cominciò subito una gara di solidarietà a mezzo di telefonate, fino a quella -

Ritrattista e autore di busti di personaggi illustri

LO SCULTORE ROMANO ADOLFO PANTARESI

Adolfo Pantaresi era nato a Roma nel 1830. Fu un valido ritrattista e scolpì i busti di illustri personaggi. Nel 1880 eseguiva la statua di Sant'Agostino per la chiesa del Sacro Cuore a Roma, in via Marsala. Presentava numerose opere alle esposizioni di Belle Arti della Società Amatori e Cultori di Roma: nel 1883 un busto di Garibaldi, nel 1884 un busto in gesso di Umberto I, nel 1888 un busto in gesso di Marco Papirio. Nel 1890 presentava alla Mostra della Città di Roma il gruppo in gesso "Fra le ginestre". Per il viale dell'Orologio al Pincio dava alla luce, tra il 1887 e il 1888, il busto del matematico, astronomo e cartografo fiorentino Paolo Dal Pozzo Toscanelli (1397 - 1482).

Si impegnò in numerosi restauri: nel 1890 in quello del busto di Armellini al Pincio. Nel 1893 operò su due sfingi presso l'emiciclo di Piazza del Popolo e sui busti di Manzoni, Vittoria Colonna, Tortolini e Poletti. Gli furono commissionati anche alcuni busti di eroi per la passeggiata del Gianicolo:

quello del maggiore Giacomo Pagliari è del 1895, quello di Quirico Filopanti, conosciuto anche con lo pseudonimo di Giuseppe Barilli, è del 1911, come il busto di Giuseppe Avezzana, ministro della Guerra durante la

si servì di un modello in possesso della famiglia dell'eroe. Secondo un annuario del 1898, in quell'anno abitava - o aveva lo studio - al n. 66 di via Mario dei Fiori, a due passi da piazza di Spagna. Tra il 1908 e il 1910 aveva

ed appoggio al pilastro".

Per l'Esposizione internazionale di Roma del 1911 vennero realizzate diverse costruzioni effimere, come l'ingresso d'onore in piazza d'Armi, per il quale Pantaresi scolpì due statue, la Forza e la Giustizia. In quello stesso anno, insieme con Candoni, fu autore delle quattro statue raffiguranti la Fama che reggono corone d'alloro in bronzo, poste a coronamento del prospetto centrale del palazzo della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Pantaresi si dedicò anche alla scultura funeraria: è suo il bel bassorilievo con un angelo che spicca il volo tenendo in braccio una bimba sulla tomba Sacchi al cimitero del Verano. Morì a Roma quasi centenaria, nel 1927.

CINZIA DAL MASO



Repubblica romana. La Società dei reduci delle patrie battaglie "Giuseppe Garibaldi" di Roma aveva richiesto al Municipio il collocamento al Gianicolo dei busti di Oreste Tiburzi e Filippo Casini. Il primo fu eseguito dal Temperoni, il secondo dal Pantaresi, che

scolpito, per l'attico del portico del Vittoriano, una delle 16 grandi personificazioni di regioni italiane, il Lazio. Il suo modello era stato scelto dalla Commissione per la "mossa ardita della figura, egregiamente composta sullo scudo che le forma contorno